

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Il capo della Polizia chiede alle forze politiche tutte, a prescindere dagli schieramenti, una forte e non più rinviabile assunzione di responsabilità. Il momento è grave e c'è il rischio forte di una frattura di carattere democratico». Marco Minniti, viceministro all'Interno ai tempi del governo Prodi, ha molto «apprezzato» che il prefetto Antonio Manganelli abbia deciso «in un passaggio così delicato» in cui si manifestano «segni evidenti di insorgente ten-

È sbagliato e pericoloso far diventare tutto una questione di ordine pubblico. Chi dirige deve poter trovare le soluzioni prima di quel momento

sione» di interloquire con la stampa e «con un grande giornale dell'opposizione»: è il segno, dice Minniti, «di un modo giusto e trasparente di mettere in campo la propria responsabilità e di aprire un dialogo con il Paese. Non era scontato e testimonia la solida impostazione democratica delle nostre forze di polizia. È la cifra che caratterizza tutto il mandato di Manganelli ai vertici del Viminale e glielo voglio riconoscere».

Onorevole Minniti, a proposito di assunzioni di responsabilità: come giudica l'auspicio del senatore Cirielli (Pdl) che martedì scorso avrebbe voluto vedere il finanziere utilizzare la pistola?

«Ecco, quello è il classico esempio di irresponsabilità, di approccio superficiale da tifoso della drammatizzazione. Sono, in momenti come questi, le persone più pericolose».

Manganelli parla di «sempre maggiori tensioni in un quadro di instabilità economica e politica che costringono le forze di polizia a un delicato ruolo di supplenza». È una richiesta di aiuto? Un messaggio per chi?

«È una richiesta di assunzione di responsabilità rivolta a tutte le forze del paese. È sbagliato oltre che pericoloso far diventare tutto una questione di ordine pubblico. Una classe politica che dirige deve poter trovare le soluzioni prima di quel momento. Quella di Manganelli è un forte segnale di preoccupazione che va ascoltato».

Rispetto alla manifestazione di martedì degenerata in guerriglia, la politica, specie le forze di maggioranza,



Corpo a corpo tra manifestanti e alcuni agenti della Guardia di Finanza durante gli scontri di martedì scorso

Intervista a Marco Minniti

«Nessuno strumentalizzi le forze dell'ordine»

Per l'ex viceministro all'Interno «Il capo della polizia Manganelli è stato bravo ad aprire un dialogo col Paese su questo giornale in un momento così delicato»

riducono tutto a una questione di black bloc. È d'accordo?

«Analisi riduttiva. E sbagliata. Siamo in un passaggio molto delicato con tre grandi questioni aperte: evidente crisi politica con un governo giunto al capolinea ma senza evidenti alternative; crisi economica internazionale; crisi morale. In tutto questo si ripropone l'antica questione del rapporto tra Movimenti e violenza che oggi presenta un elemento di originalità: vediamo in piazza nuove generazioni che rischiano di restare affascinate e comunque di avere un atteggiamento

neutro nei confronti di chi pratica la violenza».

Il «nodo» Manganelli, se possiamo definirlo così, interviene anche su questo...

«La sua è un'analisi molto complessa di cui chiede a tutti gli attori di farsi carico assumendosi precise responsabilità».

Quali secondo lei?

«La politica, a prescindere dall'appartenenza, non deve strumentalizzare i fatti col solito scarica barile. Deve invece interrogarsi. Se non lo fa rende un cattivo servizio. Chi è chiamato a governare l'ordine pub-

blico deve saper valorizzare uno specifico *know how* maturato in tanti anni dalle nostre forze dell'ordine che hanno imparato a leggere la piazza. Lo hanno saputo fare anche nell'ultimo periodo. Al di là di qualche sbavatura è prevalsa l'idea che la violenza va contrastata ma che serve anche flessibilità. È un profilo specifico delle nostre forze dell'ordine che non deve andare disperso».

Responsabilità anche per il Movimento?

«Soprattutto. I giovani e meno giovani che vanno in piazza devono comprendere che saper isolare i vio-